



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

- il **17 novembre**, a **Genova**, ignoti hanno incendiato un'autovettura Fiat Punto riportante il logo della società **ENI**; le fiamme, inoltre, hanno danneggiato anche un'altra auto ed un cassonetto della raccolta differenziata, posti nelle vicinanze. Il successivo **27 novembre**, sul sito insurrezionalista www.croceneraanarchica.org, è stata pubblicata la rivendicazione dell'episodio, priva di firma, nella quale viene espressa "solidarietà a tutti i prigionieri dell'Op. Scripta Manent";
- il **27 novembre**, a **Bologna**, è deflagrato un ordigno posto dinanzi l'entrata della caserma dei Carabinieri "Corticella" di Via San Savino. L'esplosione, che non ha provocato feriti, ha divelto un lato della porta di accesso alla struttura ed ha generato un incendio che ha danneggiato lo stesso portone e parte del varco di ingresso. Dalla visione delle telecamere presenti, è emerso che il manufatto era stato collocato, poco prima della detonazione, da tre uomini travisati. L'episodio, al momento non rivendicato, per modalità di esecuzione ed obiettivo prescelto appare riconducibile a compagini anarco-insurrezionaliste.

Peraltro, a seguito di mirate attività investigative, il Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri, il 10 dicembre 2016 ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dalla Procura della Repubblica di Bologna, a carico un cittadino francese senza fissa dimora in Italia (gravitante negli ambienti anarchici felsinei), ritenuto coinvolto – tra l'altro – nel richiamato attentato in danno della Stazione Carabinieri di Bologna Corticella, perpetrato il precedente 27 novembre.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

6. TERRORISMO INTERNAZIONALE

6.1 Terrorismo di matrice religiosa

L'anno appena conclusosi ha registrato la persistenza della proiezione offensiva del terrorismo di matrice jihadista contro l'Occidente, soprattutto contro l'Europa.

Il 2016 infatti è stato scandito da diversi episodi, tra i quali:

- **il 22 marzo 2016 a Bruxelles (Belgio)**, due attentatori suicidi si sono fatti esplodere all'interno dell'Aeroporto Zaventem, causando 12 morti e circa cento feriti ed un altro a si è fatto esplodere in un vagone delle metropolitane, tra le fermate di Maelbeek e Arts-Loi, causando 20 morti e oltre 200 feriti;
- **il 14 giugno 2016 a Magnville (Francia)** due cittadini francesi, un poliziotto e sua moglie, sono stati uccisi da un individuo che aveva prestato fedeltà all'IS;
- **il 14 luglio 2016 a Nizza (Francia)**, sulla Promenade Des Anglais durante lo spettacolo dei fuochi artificiali predisposti in occasione della festa del 14 luglio, un camion che viaggiava a circa 80 km all'ora ha falciato la folla causando la morte di 84 persone, tra cui molti bambini, e circa 100 feriti. L'attentatore è stato identificato nel franco tunisino 31enne Mohamed Salmene Lahouaiej Bouhelen;
- **Il 18 luglio 2016**, a bordo di un treno locale diretto a *Wurzburg* (Baviera), il 17enne *Muhammad Riad* di origini afgane ha ferito, armato di un'ascia e di un coltello, 4 passeggeri. Nella circostanza l'aggressore avrebbe gridato frasi inneggianti ad Allah. All'arrivo del convoglio presso la stazione di *Heidingsfeld*, gli operatori di polizia intervenuti hanno esploso diversi colpi di arma da fuoco uccidendo il giovane.
- **Il 24 Luglio 2016**, ad *Ansbach*, città della Baviera poco distante da Norimberga, un individuo ha compiuto un attentato suicida facendo esplodere un ordigno, che portava all'interno di uno zainetto, nei pressi di un ristorante del centro. L'esplosione ha provocato la morte del solo terrorista, il 27enne *Mohammad Daleel*, ed il ferimento di 12 persone.
- **Il 26 luglio 2016**, intorno alle 9.30 del mattino, a *Saint Etienne du Rouvray* (a sud di Rouen, Francia) due uomini hanno fatto irruzione, armati di coltelli, all'interno di una chiesa durante una funzione religiosa. Dopo aver preso in ostaggio alcuni fedeli, hanno aggredito il parroco 84enne padre Jacques Hamel, tagliandogli la gola. Gli attentatori, i 19enni cittadini francesi *Kermiche Adel* e *Petitjean Abdel Malik Nabil*, sono rimasti uccisi nell'intervento delle Forze di sicurezza
- **il 19 Dicembre 2016**, alle ore 20.00, a *Berlino*, nei pressi della chiesa *Kaiser Wilhelm Memorial Church*, nel centrale quartiere di *Charlottenburg*, un autoarticolato con targa polacca è giunto ad alta velocità in un'area pedonale



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

ove era stato allestito uno dei numerosi mercatini natalizi cittadini, causando la morte di 12 persone ed il ferimento di altre 50. Tra i deceduti vi è la cittadina italiana Fabrizia Di Lorenzo, di anni 31, originaria di Sulmona, che viveva da alcuni anni nella capitale tedesca. Nella circostanza anche una coppia di turisti italiani, di Palermo, è rimasta ferita in modo non grave. A bordo del TIR è stato rinvenuto un cadavere, poi identificato per l'autista polacco del veicolo, e il documento di "sospensione temporanea dell'espulsione" rilasciato nel Land Nord Reno Westfalia in favore di **AHMED ALMASRI**, nato in Tunisia l'01.01.1995, alias di **Anis AMRI**, nato in Tunisia il 22.12.1992. Il 23 dicembre 2016, a Sesto San Giovanni (Milano), **Anis AMRI** è rimasto ucciso nel conflitto a fuoco con gli operatori di una volante di quel Commissariato di P.S. che operava un normale controllo del territorio.

Questi episodi, la maggior parte rivendicati dall'autoproclamato *Stato Islamico*, confermano l'efficacia della strategia jihadista che si basa sulla produzione di numerosi video confezionati con un uso sapiente, pressoché professionale, delle tecniche di videoripresa e montaggio e sulla loro successiva diffusione avvalendosi di tutti i social network "ufficiali".

Le istruzioni operative sono destinate a singoli estremisti o micro-cellule già presenti nei Paesi occidentali, siano essi *home grown terrorist* o *foreign fighters* di ritorno dalle aree di conflitto medio-orientali o nordafricane, i cui attacchi, anche quelli condotti con modalità non complesse, sono connotati da imprevedibilità e da un'elevata potenzialità offensiva che li rendono drammaticamente letali.

a) **L'esposizione al rischio dell'Italia.**

Anche il nostro Paese continua a essere **fortemente esposto alla minaccia promanante dal terrorismo di matrice islamista** in ragione delle dinamiche collegate ai teatri di crisi internazionali, per il contributo reso all'**attività di contrasto del terrorismo internazionale** (anche con riferimento all'attuale impegno dei contingenti italiani al fine di stabilizzare teatri di crisi) nonché per la presenza del **Santo Padre e del Vaticano**.

Al riguardo, è bene evidenziare che, sebbene le celebrazioni connesse al *Giubileo della Misericordia* si siano concluse senza eventi significativi sotto il profilo della sicurezza, si sono registrati, durante tutto il 2016, diversi **comunicati/video** diffusi sul web nei quali estremisti islamici appartenenti all'autoproclamato *Stato Islamico* o ad altri gruppi terroristici menzionano la "**conquista di Roma**".

Se da un lato è vero che i riferimenti alla città di Roma rivestono soprattutto un valore simbolico volto ad affermare la futura vittoria, sul piano religioso e culturale, dell'islam sul cristianesimo, dall'altro lato, tali richiami hanno assunto



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

rilievo proprio in relazione al *Giubileo*, evento che, per la sua forte valenza religiosa e le dimensioni mondiali, avrebbe rappresentato l'occasione per amplificare l'impatto mediatico di eventuali azioni ostili.

Ulteriormente, la menzionata uccisione di **ANIS AMRI** da parte della nostre Forze di Polizia sembra abbia fornito alle organizzazioni jihadiste un ulteriore pretesto per minacciare ritorsioni contro l'Italia. Al riguardo, nel n. 61 della rivista *jihadista Al Naba*, si rintraccia un articolo che ha enfatizzato in chiave propagandistica le circostanze della morte del terrorista tunisino, indicandole come “il primo attacco che ha come obiettivo le forze di sicurezza crociate in Italia”. Nello stesso documento viene evidenziato come l'Italia partecipi “alla guerra contro lo Stato Islamico” e sia inoltre “un membro fondatore dell'Unione Europea e della Nato”.

Pertanto, parallelamente ai rischi per la sicurezza interna derivanti all'eventuale realizzazione di attacchi condotti da **attori individuali**, anche **homegrown**, rimane **molto elevata** la minaccia connessa ai *returnees* provenienti dal conflitto siriano-iracheno, in ragione della loro ulteriore radicalizzazione e dell'esperienza bellica che potrebbe sfociare nella decisione di compiere azioni ostili una volta rientrati nei Paesi di abituale dimora.

b) L'attività di prevenzione

Nel quadro di un metodo di lavoro che valorizza i principi di sinergia e collegialità, il nostro sistema di prevenzione individua nel *Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo/CASA* il luogo istituzionale di alto coordinamento in cui le articolazioni antiterrorismo delle Forze di Polizia e degli organismi di intelligence lavorano fianco a fianco con metodica frequenza, attivando uno scambio osmotico il cui risultato finale è quello di rafforzare il patrimonio informativo di ciascuna componente.

Si tratta di una metodologia di lavoro che può essere considerata una vera e propria *best practice* italiana, la cui esportazione a livello europeo, già proposta dal nostro Paese, costituirebbe un valore aggiunto nell'impegno dei singoli Paesi a contrastare una minaccia globale e altamente diffusiva come quella jihadista.

Oltre che ad affinare l'analisi sui diversi scenari di rischio, sin dall'inizio del 2015 il *CASA* ha promosso e coordinato mirati servizi di prevenzione.

b.1) I foreign fighters

È di rilevanti dimensioni il fenomeno rappresentato da singoli individui che, all'esito di un percorso di radicalizzazione, decidono di partire dai Paesi



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

occidentali verso in scenari di conflitto¹⁴ per unirsi alle formazioni *jihadiste* combattenti

Il numero di soggetti - partiti dal nostro Paese o a diverso titolo ad esso collegati - coinvolti nelle dinamiche del conflitto siriano-iracheno ammontava, al 31.12.2016, a **116 unità** (dato rilevante ma senza dubbio inferiore rispetto a quella di altri Paesi europei) di cui **20** reduci e **34** deceduti.

Al riguardo, la DCP/UCIGOS:

- tramite il *Team ad hoc*, istituito dal CASA, ha provveduto
 - ad aggiornare la lista dei FF italiani, sulla base di evidenze tanto di polizia quanto di intelligence;
 - a garantire una snella rete di punti di contatto;
 - a definire le linee di azione lungo le quali si sviluppa l'operato degli Enti che partecipano al *Comitato*.
- ha dato impulso ad investigazioni, che ha poi coordinato, conclusesi con l'adozione di misure cautelari nei confronti di individui risultati responsabili delle condotte proprie dei *foreign fighters*, dei *reduci* e dei *facilitatori/intermediari*, nonché ha implementato le modalità di esecuzione delle misure amministrative adottate per contenere la pericolosità di soggetti ritenuti contigui al terrorismo (D.L. 7/2015 recante "*Misure urgenti per il contrasto del terrorismo anche di matrice internazionale*", convertito nella Legge 17 aprile 2015, nr.43;
- con lo scopo di tracciare gli eventuali transiti nel nostro Paese di "*combattenti*" coinvolti nella crisi siriano-irachena, ha sensibilizzato le articolazioni territoriali a svolgere, in sinergia con i dispositivi di controllo frontaliere, a mirati controlli presso le frontiere aeree/marittime più esposte al fenomeno - rivolgendo anche particolare attenzione ai vettori che garantiscono il collegamento, via terra, tra il nostro Paese e l'area balcanica - con il fine di enucleare i soggetti particolarmente significativi sotto il profilo della sicurezza;
- ha effettuato approfondimenti info/investigativi su soggetti indicati quali elementi pericolosi dagli omologhi Uffici esteri e dai Servizi di Sicurezza nazionali, al fine di adottare nei loro confronti idonee misure per *impedirne l'ingresso in area Schengen*, ovvero altri provvedimenti finalizzati a limitarne/tracciarne gli spostamenti.

In relazione alla proiezione internazionale dell'impegno del nostro Antiterrorismo, si evidenzia la partecipazione attiva:

¹⁴ Prevalentemente quello siriano - iracheno.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

- al *“Focal Point Travellers”*, database istituito da *Europol* e alimentato dagli Stati Membri, nel quale far confluire le informazioni sui soggetti sospettati di effettuare o che abbiano effettuato viaggi verso teatri di conflitto con finalità di natura terroristica;
- al *“Working Group Dumas”* - voluto da *Europol* e guidato dall'Italia - che, attraverso un gruppo di esperti, ha coinvolto in modo più incisivo i Paesi europei, affidando loro il compito di individuare direttamente i piani di azione, le aree di intervento, gli strumenti di contrasto al fenomeno dei *foreign fighters* e di armonizzarli in un'unica cornice legale sotto la supervisione della stessa *Europol*;
- su un piano più operativo, alla **rete di punti di contatto antiterrorismo**, istituita, con il supporto di *Europol*, su *iniziativa della Presidenza italiana nel corso del semestre Europeo di Presidenza del Gruppo Terrorismo* ed **esclusivamente dedicata al fenomeno dei Foreign Fighters**.

b.2) Gli attori individuali e i processi di radicalizzazione.

Il contrasto ai processi di radicalizzazione, le cui linee guida sono tracciate dal *Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo*, ha assunto una valenza centrale nell'ambito della strategia di prevenzione della minaccia terroristica mirata a cogliere, in divenire, i fenomeni in grado di costituire un fattore di rischio per la sicurezza interna.

In particolare, si segnala il monitoraggio:

- **delle moschee e dei luoghi di culto/associazione**, con l'obiettivo, da un lato, di affinare le conoscenze delle dinamiche e degli orientamenti delle diverse realtà islamiche presenti sul nostro territorio, dall'altro, di individuare i centri sospettati di infiltrazioni radicali. Tale approccio ha consentito l'adozione di misure incisive, rivelatesi altamente efficaci nell'azione di sradicamento delle ideologie estremiste. Tra queste si ricordano innanzitutto le *espulsioni dal territorio nazionale disposte dal Ministro dell'Interno*, avvalendosi della normativa antiterrorismo, nei confronti di diversi *imam*, all'esito di mirate attività informative che avevano evidenziato l'utilizzo dei luoghi di culto per scopi di proselitismo e indottrinamento in chiave radicale;
- **dell'ambiente carcerario**, considerato un osservatorio privilegiato delle complesse dinamiche relazionali che si instaurano tra i detenuti e tra costoro e l'esterno. In tale contesto, è stato implementato lo scambio informativo con il *Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria*, dal 2008 componente permanente del *Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo* in quanto interlocutore insostituibile per l'attività di ricognizione dei possibili



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

indicatori di processi di radicalizzazione sorti nel circuito carcerario. L'attività ha consentito di adottare iniziative di prevenzione nei confronti dei soggetti monitorati;

- **del web**, che ha rivestito un ruolo determinante in quasi tutti i percorsi di radicalizzazione documentati nel corso delle indagini svolte, in quanto strumento di comunicazione tra estremisti in ragione della velocità e della riservatezza dello scambio di messaggi nonché principale vettore per divulgare contenuti di proselitismo, reclutamento ed addestramento;
- **di quei luoghi di aggregazione di soggetti potenzialmente contigui all'estremismo islamico o già emersi in contesti info-investigativi** ovvero, pur gravati da precedenti per reati comuni, caratterizzati però da potenziali profili di pericolosità; Al riguardo, il CASA ha promosso mirati servizi di controllo - condotti in prima battuta dalle DIGOS con il contributo delle articolazioni delle Questure e delle Specialità di volta in volta interessate a livello territoriale, nonché dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza - con lo scopo di acquisire informazioni utili a orientare e integrare l'efficacia dei servizi di prevenzione generale. L'attenzione è stata dapprima rivolta verso strutture ricettive e pubblici esercizi (phone center, agenzie di money transfer, internet point) per poi essere estesa ad altri soft target ritenuti sensibili, quali i principali terminal ferroviari e di trasporto pubblico;
- **di potenziali situazioni di criticità connesse alla presenza di aree urbane ad alta concentrazione di immigrati** caratterizzate da situazioni di degrado e marginalità, di immobili occupati abusivamente con preponderante presenza di cittadini stranieri e di centri di accoglienza che hanno evidenziato particolari problematiche per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Inoltre, nelle more dell'introduzione nel nostro Paese di una *strategia nazionale di contro-radicalizzazione* che coinvolga la società civile e le istituzioni a tutti i livelli, ponendo in rilievo soprattutto l'importanza degli attori che operano a livello locale, si rappresenta come da tempo gli uffici di polizia interagiscano con un'ampia gamma di interlocutori/attori pubblici e privati con lo scopo di identificare i soggetti che possono essere a rischio di radicalizzazione e di valutare con grande attenzione l'esatta consistenza di questo rischio.

Nella consapevolezza che le comunità sono i recettori primari dei sintomi di radicalizzazione, a livello locale sono state adottate iniziative dirette a incrementare il livello di fiducia reciproca tra la polizia e le comunità, rendendo la comunicazione più diretta e facilitando, per gli esponenti delle comunità, il



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

compito di portare all'attenzione della polizia processi di radicalizzazione individuale in corso.

Non è poi stata trascurata l'importanza di sviluppare iniziative specifiche nelle scuole, dirette ad accrescere, tra studenti e insegnanti, la consapevolezza dei rischi dell'estremismo e a eliminare i pregiudizi negativi verso le autorità di sicurezza.

Da ultimo è opportuno evidenziare che il 26 gennaio 2016 è stata presentata alla Camera dei Deputati, su iniziativa degli On.li Stefano Dambroso e Andrea Manciuoli, la proposta di legge sulle “**Misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo jihadista**”.

Il progetto normativo contempla, tra le altre cose, *a)* una formazione specialistica per le forze di polizia in chiave di intercettazione anticipata degli indicatori di radicalizzazione; *b)* l'istituzione presso il Ministero dell'Interno di un *Sistema informativo sui fenomeni di radicalizzazione*; *c)* interventi preventivi in ambito scolastico, quali l'adozione di linee guida sul dialogo interculturale e interreligiose; e nell'ambito delle politiche del lavoro, quali la promozione di percorsi mirati di inserimento lavorativo di soggetti esposti a rischio di radicalizzazione; *d)* la realizzazione, a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di un portale informativo sui temi della radicalizzazione diretto a diffondere l'informazione e la conoscenza della cultura della convivenza pacifica tra le religioni, le razze e gli orientamenti politici differenti; *e)* a cura del Ministro della Giustizia, un *Piano nazionale* per garantire ai detenuti coinvolti in fenomeni di estremismo politico-religioso un trattamento penitenziario teso alla loro rieducazione e de-radicalizzazione.

In relazione alla proiezione internazionale, il nostro Antiterrorismo,

- sostiene in pieno altre iniziative recentemente avviate da Europol, quali:
 - l'**European Counter Terrorism Centre (ECTC)**, centro di raccolta di informazioni in materia di lotta al terrorismo a beneficio delle autorità nazionali di polizia che può fornire inoltre un supporto operativo alle investigazioni e allo sviluppo delle capacità di raccolta delle evidenze rilevanti per la sicurezza;
 - l'**Internet Referral Unit (IRU)** che ha lo scopo di coordinare e condividere l'identificazione dei contenuti di terrorismo ed estremismo violento on line; cooperare con l'industria privata per l'identificazione dei contenuti violenti; supportare le autorità competenti dei Paesi membri fornendo analisi strategiche e operative.
- continua a implementare forme di cooperazione bilaterale con le autorità di sicurezza di Paesi maggiormente interessati dalla minaccia terroristica, sia con i partner consolidati che con Paesi terzi quali quelli della regione balcanica e del Nord Africa.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

6.2 Terrorismo di matrice islamo/nazionalista

Dopo la campagna di azioni terroristiche **contro obiettivi ebraici o comunque riferibili allo stato di Israele** condotta nel corso del 2012 - culminata nel luglio di quell'anno con l'attentato compiuto in danno di un gruppo di turisti israeliani arrivati all'aeroporto della città di *Burgas in Bulgaria*, la cui responsabilità è ricaduta su organizzazioni sciite - è tuttora alta l'attenzione rivolta alle segnalazioni acquisite, anche in ambito di collaborazione internazionale, di possibili attività violente collocabili in questo contesto.

6.3 Terrorismo di matrice independentista/separatista

Destano preoccupazione, per le ripercussioni che potrebbero riverberarsi sulla sicurezza interna, le tensioni sorte in seno al gruppo terroristico curdo **PKK** tra le fazioni favorevoli a una soluzione politica della "questione curda" (che fanno capo ad *Abdullah Ocalan*) e quelle attestate su posizioni oltranziste.

Pertanto, nell'ottica di prevenzione, è stato implementato il monitoraggio in direzione delle diverse componenti della dissidenza curda presente in Italia, al fine di cogliere eventuali segnali di attriti e tensioni che potrebbero sfociare tanto in "regolamenti di conti" tra gli stessi attivisti quanto in azioni violente contro obiettivi turchi in Italia.

A fronte dell'affievolirsi delle iniziative violente collegate alla **lotta separatista basca in Spagna**, rimane tuttora particolarmente viva l'attenzione su tale fenomeno in ragione della vicinanza tra esponenti dell'area antagonista italiana e autonomisti baschi.

6.4 I risultati delle iniziative di sicurezza

Nel 2016, le DIGOS, nell'ambito delle loro attribuzioni, hanno tratto in arresto **20** persone coinvolte in indagini connesse al terrorismo internazionale. A queste vanno ad aggiungersi altre **13** persone arrestate dai reparti antiterrorismo dell'Arma dei Carabinieri e **1** dalla Guardia di Finanza.

Nel medesimo periodo, sono state eseguite **66 espulsioni per motivi di sicurezza dello Stato/prevenzione del terrorismo**¹⁵, nei confronti di soggetti evidenziatisi per il loro avanzato processo di radicalizzazione o per aver fornito sostegno ideologico alla causa dello *Stato Islamico*. Tra loro, è bene ricordarlo, anche **8 imam e 2 esponenti di centri culturali** responsabili di iniziative estremiste e di incitamento alla violenza interreligiosa e interrazziale. Dal 2002 ad oggi, sono complessivamente **33** i predicatori islamici espulsi dal nostro territorio.

¹⁵ **34** con provvedimento emesso dal Ministro dell'Interno, **22** dal Prefetto e **10** dall'Autorità Giudiziaria.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

Vanno altresì menzionati i significativi dati relativi all'operatività raggiunta nei diversi contesti dei **controlli straordinari promossi dal CASA**:

- controllate **164.799** persone;
- perquisiti **1.933** soggetti ritenuti contigui ad ambienti dell'estremismo religioso;
- controllati **42.219** veicoli e i passeggeri di **254** navi sulle tratte utilizzabili dai *foreign fighters* europei per recarsi in Siria o per ritornare in Europa;
- tratte in arresto **375** persone;
- indagate in stato di libertà **686** persone.

Peraltro, seguito di mirate attività investigative, il Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri ha eseguito provvedimenti restrittivi emessi dalle Procure della Repubblica competenti, riguardanti:

- il 26 febbraio 2016, in Mestre (VE), un cittadino macedone, residente in Azzano Decimo (PN), indagato - unitamente ad altri soggetti di origine balcanica - del reato di arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (operazione "Borac"). Nell'ambito dei successivi approfondimenti, il 6 maggio 2016, in Lubiana (Slovenia), con la collaborazione della Polizia slovena (in esecuzione di un mandato d'arresto europeo), il ROS ha arrestato un cittadino sloveno (poi estradato verso l'Italia), indagato per arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale. L'indagine ha delineato ruoli e compiti dei membri di un gruppo (composto da cittadini macedoni e bosniaci) dedito all'arruolamento e invio nei teatri di crisi di aspiranti jihadisti;
- l'11 marzo 2016, in Roma, un cittadino macedone, già detenuto presso la Casa Circondariale di Roma Regina Coeli, ritenuto responsabile - unitamente ad un *foreign fighters* tunisino, inserito nella lista consolidata italiana (localizzato in Iraq) - di associazione con finalità di terrorismo anche internazionale, con l'aggravante della transnazionalità (operazione "Akhi"). Le indagini, nel corso delle quali non sono emerse progettualità riguardanti il territorio o obiettivi nazionali, hanno confermato la centralità dei Balcani come rotta di interesse ai fini della sicurezza, nonché la rilevanza del "carcerario" quale possibile luogo di reclutamento e radicalizzazione islamista;
- il 28 aprile 2016, nelle province di Milano, Lecco, Varese e Verbania, unitamente alla Polizia di Stato (operazione "Match" e "Terre Vaste"), due *foreign fighters* inseriti nella lista italiana ed altri 4 soggetti, tutti ritenuti responsabili di associazione con finalità di terrorismo internazionale;
- il 5 agosto 2016, in Napoli e Caserta, 5 tunisini, 2 marocchini e 1 algerino, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al falso documentale ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

- (operazione “Haraga”). Uno dei suddetti tunisini è stato altresì ritenuto responsabile di aver partecipato ad un’associazione con finalità di terrorismo internazionale e di apologia del terrorismo mediante strumenti informatici;
- il 27 ottobre 2016, nelle province di Savona, Milano e Torino, 3 cittadini egiziani e 1 algerino, ritenuti responsabili di associazione con finalità di terrorismo internazionale, in relazione alla diffusione sul web di materiale di propaganda dello Stato Islamico, nonché dell’instradamento di combattenti dal nord Africa in territorio siriano (operazione “Taqiyya”).



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

7. LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA

Nel 2016 è proseguita la cooperazione internazionale di polizia nel settore dell'antiterrorismo si è sviluppata nei *fori operativi e strategici* in ambito europeo, internazionale e bilaterale.

A) PARTECIPAZIONE AD ORGANISMI U.E.

La Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione (DCPP), come di consueto, ha assicurato la partecipazione ai lavori dell'Unione Europea collaborando, in particolare, alle iniziative del *Gruppo Terrorismo (TWP)*.

Sono stati forniti gli elementi informativi di competenza in relazione alle attività del Consiglio dei Ministri della Giustizia e degli Affari Interni (GAI) del Consiglio UE e del Comitato di Sicurezza Interna (Co.S.I.), e contributi specialistici per la preparazione dei rapporti dell'Int-Cen¹⁶.

Si è inoltre concorso alle attività di EUROPOL con la partecipazione di propri Funzionari alle riunioni organizzate a L'Aja, con l'invio di elaborati in materia di terrorismo per l'implementazione dei diversi file di analisi, nonché di contributi per la redazione del rapporto annuale sulla situazione e le tendenze del terrorismo (Te-Sat), curati dall'ufficio europeo di Polizia.

Si è assicurata la partecipazione alle iniziative di formazione nell'ambito dell'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) sia con lo sviluppo di moduli formativi che con la designazione di frequentatori.

B) ALTRI FORI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

In ambito G7, questa Direzione Centrale ha seguito le attività e i progetti in corso di sviluppo nel sotto-gruppo dei *Practitioners* del Gruppo Roma/Lione ed è intervenuta, con propri funzionari, alle riunioni programmate dalla Presidenza di turno giapponese.

Anche per quanto riguarda il circuito informativo *Police Working Group on Terrorism (PWGT)*, che riunisce i Servizi specializzati antiterrorismo dei Paesi membri dell'UE, dell'Islanda e della Svizzera, sono stati garantiti il tempestivo scambio di informazioni di settore e la partecipazione alle due consuete Conferenze annuali.

¹⁶ *INTelligence Analysis CENTre* del "Servizio per l'Azione Esterna - SEAE" della Commissione europea.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

Nel corso dell'anno sono state seguite le attività della “Coalizione Anti-ISIL” e del gruppo sul contrasto all'estremismo violento “CVE”, costituito a seguito del vertice “The White House Summit to Counter Violent Extremism”, tenutosi a Washington nel febbraio 2015.

C) RELAZIONI BILATERALI

In tale ambito, sono stati ulteriormente intensificati i rapporti di cooperazione con le Forze di Polizia dei Paesi *partner* quali Francia, Germania, Israele, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti e Svizzera.

Sono stati effettuati incontri finalizzati allo scambio di informazioni con delegazioni delle Ambasciate di Canada, Australia e Repubblica di Serbia, con rappresentanti dell'Intelligence sud-coreana ed indonesiana nonché con l'ufficiale di collegamento giapponese.

Inoltre, rappresentanti della DCPD hanno partecipato ai lavori del “Gruppo bilaterale di alto livello Italia – Algeria”, alle “Consultazioni bilaterali Italia-Russia sulle sfide globali” e alla “Riunione del Comitato di Lavoro congiunto Italia – India”.

Il contrasto ai processi di radicalizzazione, le cui linee guida sono tracciate dal Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo, ha assunto una valenza centrale nell'ambito della strategia di prevenzione della minaccia terroristica mirata a cogliere, in divenire, i fenomeni in grado di costituire un fattore di rischio per la sicurezza interna.

In particolare, si segnala il monitoraggio:

- **delle moschee e dei luoghi di culto/associazione**, con l'obiettivo, da un lato, di affinare le conoscenze delle dinamiche e degli orientamenti delle diverse realtà islamiche presenti sul nostro territorio, dall'altro, di individuare i centri sospettati di infiltrazioni radicali. Tale approccio ha consentito l'adozione di misure incisive, rivelatesi altamente efficaci nell'azione di sradicamento delle ideologie estremiste. Tra queste si ricordano innanzitutto le *espulsioni dal territorio nazionale disposte dal Ministro dell'Interno* nei confronti di diversi *imam*, all'esito di mirate attività investigativa che avevano evidenziato l'utilizzo dei luoghi di culto per scopi di proselitismo e indottrinamento in chiave radicale;
- **dell'ambiente carcerario**, attraverso un costante scambio informativo con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, un rappresentante del quale è dal 2008 componente permanente del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo in ragione del fatto che l'istituzione penitenziaria



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

costituisce un interlocutore insostituibile per l'attività di ricognizione dei possibili indicatori di processi di radicalizzazione sorti nel circuito carcerario. L'attività ha consentito di adottare iniziative di prevenzione nei confronti di alcuni soggetti monitorati;

- **del web**, che rappresenta il principale vettore di comunicazione tra estremisti nonché uno strumento privilegiato per attività di indottrinamento, reclutamento e addestramento. Al riguardo, la norma che ha integrato la fattispecie di reato dell'*addestramento con finalità di terrorismo* con la condotta di *autoaddestramento* si è dimostrata uno strumento straordinario per reprimere tutte quelle condotte di diffusione di ideologie radicali e di acquisizione di tecniche di addestramento all'uso di armi o di esplosivi non inquadrabili in un contesto associativo ma realizzate da singoli soggetti auto-radicalizzati, avvalendosi del web;
- **di quei luoghi di aggregazione di soggetti potenzialmente contigui all'estremismo islamico o già emersi in contesti info-investigativi;**
- **di potenziali situazioni di criticità connesse alla presenza di aree urbane ad alta concentrazione di immigrati** caratterizzate da situazioni di degrado e marginalità, di immobili occupati abusivamente con preponderante presenza di cittadini stranieri e di centri di accoglienza che hanno evidenziato particolari problematiche per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Inoltre, sempre sul piano della cooperazione internazionale, l'Arma dei Carabinieri ha assicurato la presenza di propri rappresentanti presso i più qualificati Organismi nazionali e internazionali interessati al contrasto alla minaccia di natura terroristica, partecipando alle attività bi-multilaterali a carattere strategico¹⁷ e diplomatico sviluppate in seno all'Ufficio di Coordinamento delle F.p., con Paesi anche extra-europei in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. In particolare, nel quadro dei rapporti di cooperazione con i Paesi a rischio di "infiltrazione" terroristica, l'Arma è presente:

- in **Afghanistan**, nell'ambito della missione EUPOL - Afghanistan (*European Union Police in Afghanistan*), in seno alla quale ha operato dal luglio 2007 al luglio 2015, con compiti di addestramento, supervisione e consulenza per la ricostruzione dell'ANP (*Afghan National Police*). Sotto l'egida NATO,

¹⁷ Tra queste figura l'accordo bilaterale Italia - USA ("*Exchange of screening information concerning known or suspected terrorist*").



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

- L'Istituzione ha provveduto, altresì, alla formazione avanzata e specialistica dell'AUP (*Afghan Uniformed Police*), quale Forza di Polizia territoriale a competenza generale, nonché dei Battaglioni dell'ANCOP (*Afghan National Civil Order Police*), con compiti di ordine pubblico e contro insurrezione;
- in **Gibuti** e in **Palestina**, nel contesto delle “*Missioni Addestrative Italiane*” (“MIADIT”), finalizzate alla formazione di appartenenti alle Forze di polizia somale e gibutine (Polizia Nazionale e Gendarmeria), per incrementare le capacità di contrasto al terrorismo di “*Al Shabaab*” e alla pirateria, nonché palestinesi, nei settori dell'ordine pubblico, delle tecniche investigative e della tutela del patrimonio culturale e dell'ambiente;
 - in **Iraq**, nell'ambito della Coalizione anti-DAESH, in relazione all'attività di assistenza, consulenza e addestramento per lo sviluppo delle forze di polizia irachene (*Iraqi Police Forces - IPF*). Inoltre, l'Arma schiera 2 Ufficiali in qualità, rispettivamente, di *Minister of Interior Liaison Officer* per la *Iraqi Federal/Local Police* e *Iraqi Security Forces Minister of Interior Development Officer*. L'impegno trae origine da una specifica richiesta formalizzata dal Generale J. R. Allen (allora inviato Speciale del Presidente USA per la Coalizione globale anti-ISIL) e dal Ministro dell'Interno iracheno, che hanno chiesto ai Carabinieri di assumere la leadership dello specifico settore. In esito a tale istanza, è stata schierata a Baghdad una *Task Force* - da cui dipende una *Training Unit* con sede a Erbil, nel Kurdistan iracheno - inserita nella struttura di comando della Coalizione in Iraq.

L'Istituzione ha:

- contribuito a specifici progetti addestrativi nell'ambito della “*Missione Militare Bilaterale Italiana*” (“MIBIL”), in Libano, diretti all'assistenza, al supporto e alla formazione delle Forze di Sicurezza locali;
- preso parte alla Missione “*CSDP (Common Security and Defence Policy) EUCAP SAHEL MALI*” (*European Union Capacity Building Mission in Mali*) per supportare le forze di sicurezza del Mali;
- partecipato, nell'ambito delle iniziative avviate dall'Unione Europea ai progetti:
 - *CT-MENA (Counter Terrorism in the Middle East and North Africa)*, con uno speciale focus sui *foreign fighters*;
 - “*Counter Terrorism in the Horn of Africa e Yemen*”, finalizzato, tra l'altro, alla costituzione di un Centro Antiterrorismo in Somalia;
 - “*EUTM Somalia*”, con lo scopo di addestrare le Forze di polizia somale;
 - “*GAR-SI Sahel*”, (*Groupes d'Action Rapides – Surveillance et Intervention au Sahel*), finalizzato alla creazione/addestramento di unità di intervento operativo in grado di fronteggiare situazioni di crisi, anche nel settore del contro terrorismo.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

Segnatamente al supporto offerto nell'ambito delle missioni internazionali promosse dall'External Action Service dell'Unione Europea, l'Arma schiera un Ufficiale Superiore con compiti di *Police Advisor* in:

- Somalia, presso il Ministro della Sicurezza Interna, nonché presso la *Somaly Police Force*;
- Uganda, presso l'*Uganda Police Force*;
- Algeria, presso la Rappresentanza italiana dell'UE, ove opera un Esperto Nazionale Distaccato (END) antiterrorismo.

L'Arma ha altresì organizzato:

- presso l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative (ISTI), dal 2015 e per tutto il 2017, una serie di corsi finanziati dal MAECI in tema di "*Counter terrorism – crime scene and kidnapping management*", in favore di numerosi Paesi dell'Africa Centro – meridionale;
- presso il ROS, numerosi *workshop* in materia di *cybercrime* in favore delle F.p. di Tunisia, Giordania, Marocco e Algeria, finanziati dall'UE (attraverso lo strumento TAIEX) ovvero nell'ambito delle attività formative promosse da CEPOL.

Inoltre, il *Centre of Excellence for Stability Police Units (CoESPU)* di Vicenza, polo formativo d'élite nel settore **PKOs** (*Peace Keeping Operations*), è stato il fulcro dello svolgimento dei seguenti corsi periodici per il personale *senior* delle *Formed Police Units*: "*FPU Commanders Course*", "*Police, Civil and Military Relations*", "*High Risk Operations*", "*Prevention and Investigation of Sexual and Gender Related Violence Course*", "*Protection of civilian*", "*Training Building*", "*Gender Protection in Peace Support Operations*" ed infine del corso per gli "*Istruttori di Formed Police Units delle Nazioni Unite*", ai quali partecipano appartenenti alle Forze di polizia di vari Paesi, tra cui quelli della **regione sahel-sahariana**. Presso il citato Istituto vengono svolti anche corsi di "*Polizia militare internazionale*", di "*Contrasto alla minaccia asimmetrica*" e di "*Unita' di Polizia di Stabilita', Dottrina ed Operazioni*".

Sempre nel Centro di Eccellenza per le *Stability Police Units* (riconosciuto come tale in ambito UE, ONU) sono stati quotidianamente addestrati i quadri di numerose Forze di Polizia africane. Tale collaborazione prosegue anche nella stesura della dottrina, base per una comune formazione, che viene poi utilizzata e implementata nelle Accademie e nelle Scuole di quei Paesi anche attraverso *Mobile Training Teams*, *Mobile Mentoring Teams* e *Mobile Advising Teams* dell'Arma, inviati *in loco*. Sinora questa collaborazione ha coinvolto i seguenti paesi: Giordania, India, Serbia, Camerun, Ucraina, Pakistan, Indonesia, Kenya, Nigeria, Senegal, Mali, Togo, Benin e Gabon.